



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

.....
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

14 MAG. 2014

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Malattia *virus ebola* in Africa Occidentale. Misure di sorveglianza ai punti di ingresso internazionale in Italia. Adozione di misure profilattiche in caso di esposizione a rischio biologico negli operatori di polizia. Richiesta intervento urgente.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FEDERAZIONE COISP
=ROMA=

Con riferimento alla nota di codesta Segreteria Nazionale, n. 363/14 del 13 aprile scorso, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale di Sanità ha rappresentato, con circolare trasmessa agli Uffici competenti, quanto segue.

E' stato preliminarmente osservato che le procedure volte all'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini extracomunitari, all'atto dell'accoglienza presso i centri residenziali e dei trasferimenti sul territorio nazionale ed extra-nazionale, sono di specifica competenza dei sanitari degli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF) e della Croce Rossa Italiana.

In ogni caso è stato sottolineato che esiste attualmente uno specifico protocollo operativo per la *sorveglianza sindromica* dei soggetti migranti che prevede, già al momento dello sbarco ed in relazione a quadri sintomatologici ben codificati (Ministero della Salute - DGPREV/V/8636 del 7 aprile 2011), l'attivazione di uno stretto monitoraggio clinico-epidemiologico dei casi sospetti, tali da consentire, tempestivamente, il riconoscimento di eventuali malattie infettive diffuse a carico degli ospiti stranieri. Oltre alle indispensabili misure di sanità individuale (cura dei singoli soggetti affetti), il riscontro di un caso prevede una specifica segnalazione alle autorità competenti e l'adozione di specifiche misure di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

.....
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

sanità pubblica consistenti nell'identificazione di quanti siano venuti a contatto con gli ammalati, nella valutazione della reale entità del rischio di contagio, nell'adozione di specifici protocolli di sorveglianza sanitaria e nell'eventuale trattamento profilattico degli esposti. Dette procedure implicano comunque la tempestiva informazione degli uffici che abbiano competenza giuridica sui dipendenti della Polizia di Stato esposti al rischio di contagio e, quindi, degli uffici sanitari periferici della Polizia di Stato, per le successive valutazioni epidemiologiche e gli eventuali interventi di carattere terapeutico e profilattico che dovessero rendersi necessari (essenzialmente le procedure standardizzate di sorveglianza sanitaria post-esposizione, abitualmente eseguite presso i suddetti uffici al momento della segnalazione del caso a rischio).

In relazione, invece ai comportamenti da seguire nel corso di operazioni di assistenza, trasferimento e rimpatrio di cittadini extracomunitari migranti, la Direzione Centrale di Sanità ha rappresentato di avere già predisposto e divulgato nel 2011 un *vademecum informativo sui rischi da esposizione ad agenti biologici* (peraltro trasmesso a tutte le OO.SS. con nota di questo Ufficio 557/RS/39/1/2174 del 24.11.2011), in cui vengono illustrati i rischi da esposizione ad agenti biologici, le misure di prevenzione, le procedure da adottare successivamente ad esposizioni accidentali.

Viene, altresì, raccomandato, in tutti i casi in cui non vengano fornite specifiche indicazioni da parte delle autorità sanitarie competenti circa lo stato di salute dei cittadini extracomunitari, il rispetto scrupoloso, da parte degli operatori, delle basilari misure d'igiene della persona (fra cui il frequente lavaggio delle mani o, nella impossibilità, il ricorso all'uso di soluzioni disinfettanti topiche in gel o prodotti similari) e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (guanti in lattice ed all'occorrenza mascherine facciali), da impiegare nei casi che richiedano contatti ravvicinati con i soggetti assistiti.

A tal fine la Direzione Centrale di Sanità provvede regolarmente al rifornimento dei descritti presidi di carattere sanitario, sensibilizzando i coordinamenti sanitari e gli uffici territorialmente competenti sulla necessità di dare tempestiva segnalazione delle eventuali carenze nella disponibilità degli stessi.

Con riferimento, infine, al recente allarmismo prodotto dalla diffusione di notizie giornalistiche relative al *virus ebola*, è stato evidenziato che le caratteristiche



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

.....
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

epidemiologiche della malattia (periodo di incubazione relativamente breve, compreso fra 2 e 21 giorni) e le modalità di effettuazione dei viaggi da parte dei migranti (con riferimento all'assenza di focolai infettivi nei paesi di partenza degli scafi ed alla notevole durata complessiva dei viaggi dai paesi di provenienza dei soggetti), rendono estremamente improbabile l'eventualità di casi di febbri emorragiche virali in soggetti approdati sul territorio nazionale e comunque giunti ad imbarcarsi sugli scafi, anche nel caso di migranti provenienti da aree in cui siano stati segnalati focolai della malattia. In relazione alle esigenze di tutela della salute degli operatori della Polizia di Frontiera in servizio presso scali aeroportuali internazionali, sebbene la rapidità degli spostamenti aerei non possa in assoluto escludere la possibilità di arrivo di soggetti affetti dall'infezione, la circoscrizione dei focolai nei paesi di endemia e la mancata segnalazione ad oggi di casi al di fuori di tali aree non sembrano suggerire la necessità di adozione di specifiche misure di protezione.

In ogni caso, la suddetta Direzione Centrale, in stretto contatto con il Ministero della Salute, ha assicurato che continuerà a monitorare l'andamento epidemiologico della malattia e fornirà, all'occorrenza, indicazioni specifiche sui comportamenti da seguire per garantire la massima tutela degli operatori impiegati in servizi potenzialmente a rischio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Tommaso Ricciardi